

Democratici, un giorno a sinistra

Convention, emozione per i Kennedy e Jesse Jackson

DALL'INVIATO
PIERO SANSONETTI

LOS ANGELES È stata la giornata della sinistra. La Convention democratica di Los Angeles, al secondo giorno di lavori, ha decretato il successo dei Kennedy e di Jesse Jackson. Si è commossa, ha gridato, è balzata in piedi, ha applaudito fino a spellarsi le mani, ha mostrato nel modo più rumoroso la sua anima politica un po' radicale. Quando il capo dei neri americani, Jackson, ha alzato la voce contro la pena di morte - "classista e razzista" - e tutto il palazzo dei congressi, 20 mila persone, è scattato in un clamoroso applauso e si è messo a gridare "Jesse, Jesse", per un attimo mi è sembrato di stare in un paese che non conoscevo. Non negli Stati Uniti. Sembrava quasi un congresso del vecchio Pci, se non fosse stato per quell'eccesso di colori, di bandierine, palloncini, cappellini, canzoncine e stelle e strisce. Del resto i discorsi politici di ieri hanno fatto emergere l'immagine di un partito che sui temi sociali non è certo più moderato dei partiti tradizionali della sinistra europea. Il programma che si è intravisto è un programma basato su un consolidamento dello Stato sociale, sulla richiesta di assistenza sanitaria per tutti, e su nuovi finanziamenti alla scuola pubblica e al sistema delle pensioni.

È questa anche la linea di Gore? Vedremo oggi, quando parlerà il vicepresidente designato Joe Lieberman, e soprattutto vedremo domani con il discorso conclusivo di Gore. Ma è molto probabile che Gore incasserà l'entusiastico appoggio della sinistra, e l'idea di partito unito che viene da questa Convenzione, ma poi rafforzerà il suo "posizionamento" sulla linea di Clinton, attenta alla sinistra ma rivolta apertamente al centro. La linea dei "nuovi democratici". Ieri la sinistra ha compiuto un'operazione molto chiara di convergenza. Cioè di completo appoggio a Gore, così come negli ultimi anni aveva concesso il pieno appoggio a Clinton. Ted Kennedy ha detto che in tutta la sua vita solo tre volte si è trovato ad appoggiare con tanto entusiasmo un candidato alla presidenza: quando si presentarono i miei fratelli, e oggi con Al Gore. E lo ha fatto al termine di un discorso come al solito molto di sinistra, tutto costruito sulla necessità di una profonda riforma sanitaria in senso europeo. Prima di Ted aveva parlato Caroline Kennedy, la figlia del presidente John, l'unica superstite della famiglia bersagliata dalla sfortuna. Caroline oggi ha 43 anni, ne aveva tre quando il padre fu eletto presidente e sei quando fu ucciso.

Della famiglia, finora, era stata uno dei personaggi più riservati. Aveva sempre rifiutato la ribalta, i riflettori. Stavolta ha accettato di apparire in pubblico solo per sostenere Al Gore. E lo ha fatto molto bene, con notevole grazia e sobrietà. Caroline è una signora assai bella, ancora con la faccia un po' da ragazzina, come nelle foto storiche del funerale del padre. Ha parlato sottovoce, sempre sorridendo, e ha raccontato di dovere molto ai Gore, perché fu il padre di Al, cinquant'anni fa, a presentare i suoi genitori. Caroline ha raccontato dei sogni di suo padre e di suo zio e poi ha detto che non sono cambiati, sono anche oggi i sogni degli americani e costituiscono le idee forti e il programma di Gore. La platea ha dimostrato un'altra volta di sentire in modo fortissimo, emotivo, il mito dei Kennedy. Anche Jesse Jackson, che ha trovato una accoglienza straordinaria nel pubblico e nei delegati, è stato generosissimo con Gore dimenticando anche molti scontri del passato, come quelli di dodici anni fa, quando l'attuale vicepresidente lo aveva ripetutamente e duramente attaccato (in occasione delle primarie dell'88) creando quasi una rottura tra se stesso e i neri. Jackson ha detto che nel partito non c'è più una destra e una sinistra "c'è solo un centro morale". Poi ha iniziato

a dialogare col pubblico, con il suo modo straordinario di parlare e di formulare slogan che hanno una presa immediata sulla platea, che spesso lo interrompe scendendo intere frasi che lui ha appena pronunciato. Jackson ha dimostrato di avere ancora una fortissima leadership. Finora, dopo Clinton, è stato sicuramente il leader che ha avuto la accoglienza più trionfale. Jackson ha dedicato una parte del suo discorso ad una operazione politica delicata e difficile: ha detto ai neri di votare per Lieberman, il candidato ebreo. È un invito molto importante perché negli Stati Uniti tra i neri e la comunità ebraica non è mai corso buon sangue. La vecchia sinistra del partito democratico è solo l'entusiasmo di un giorno di Convention? È roba vecchia, folcloristica, inutilizzabile? Non so. Credo che senza la vecchia sinistra Clinton non avrebbe mai vinto, non avrebbe superato il caso Lewinsky e Gore sarebbe spacciato. Però è anche vero che senza Clinton e Gore i democratici non avrebbero mai vinto e i repubblicani sarebbero rimasti eternamente al potere. Questa convenzione dimostra che un patto tra le due sinistre è possibile, e non solo sulla base dei compromessi, ma anche sulla spinta di una forte visione ideale. In questo la sinistra americana è più forte di quella europea.



CURIOSITÀ

La top model «sbaraglia» il presidente



Gli organizzatori degli Academy Awards hanno preso le distanze da un Oscar onorario regalato al presidente Bill Clinton durante una festa dello scorso fine settimana agli studi Paramount. «L'Oscar è il premio più ambito per l'industria del cinema e può essere assegnato solo ad artisti per il lavoro fatto nel cinema», ha precisato ieri il presidente dell'Academy of Motion Picture Arts Robert Rehme.

ARRESTATO L'AUTORE DELLE MINACCE A LIEBERMAN. Il Servizio segreto non ha trovato niente di buffo in una telefonata arrivata al trasgressivo show radiofonico di Howard Stern in cui il candidato alla vicepresidenza Joe Lieberman è stato minacciato di morte. Lawrence Franco, l'autore della telefonata, è stato arrestato a Farmingdale nello stato di New York: «Il suo era uno scherzo mal riuscito», lo ha difeso il suo avvocato.

LIEBERMAN RIPOSERÀ PER LE FESTE EBRAICHE PRE ELEZIONI. Liberman, un ebreo osservante, rispetterà le prescrizioni della sua fede religiosa astenendosi dalla campagna elettorale per parecchi giorni cruciali alla vigilia delle elezioni di novembre. «Farò come ho sempre fatto e lavorerò di più nei giorni in cui sono attivo», ha detto il candidato. Le feste ebraiche cadono quest'anno il 30 settembre, l'1, il 9, il 14, 15 22 ottobre.

Il voto è il 7 novembre. **CHRISTIE BRINKLEY DELEGATA MODELLO.** Nella platea dello Staples Center la top model Christie Brinkley ha rubato la scena a Hillary Clinton e alle donne del clan di Al Gore, tanto che il servizio d'ordine alla fine è dovuto accorrere in forze per sciogliere un vero e proprio ingorgo di troupe televisive a caccia di celebrità. Christie è delegata per lo stato di New York ma cura anche un diario della Convention per la rete tv Abc grazie a una videocamera digitale che si porta sempre appresso.

RECORD DI AUDIENCE PER CLINTON. Nonostante l'ora tarda Bill Clinton ha conquistato un record di audience televisiva: lunedì sera i 40 minuti del discorso del presidente alla Convention democratica sono stati seguiti da 23 milioni di telespettatori.

NIENTE MACCHERONI PER GIORNALISTI. Nel kit di sopravvivenza per delegati e giornalisti alla Convention di Los Angeles manca la scatola di «macaroni and cheese pronti per l'uso in forno a microonde distribuita invece dai repubblicani a Filadelfia. Ed ecco la ragione: i macaroni sono un prodotto Kraft, una sussidiaria della Philip Morris, e i democratici hanno bandito dalla Convention ogni forma di sponsorizzazione dell'industria del tabacco. (Ansa)

